

Magatti: lo sviluppo sociale al centro del futuro europeo

Il Festival «Fare la Pace». Il sociologo: la crescita materiale non basta, l'uomo nell'attività economica esprime un atteggiamento spirituale

GIULIO BROTTI

La crisi globale iniziata nel 2008, con la bancarotta della Lehman Brothers, non dovrebbe indurre solo a ridefinire le regole della finanza internazionale, ma a porsi domande radicali: perché lavoriamo e produciamo? Perché il godimento individuale dei beni non basta a renderci felici? Secondo Mauro Magatti, docente di Sociologia della globalizzazione all'Università Cattolica di Milano, «l'atto del "consumare" non ha in sé nulla di negativo o di perverso, quando non va ad occupare l'intero orizzonte della nostra vita. Tuttavia, gli esseri umani non sono orientati solo ad assimilare, ma anche a generare, a portare fuori di sé qualcosa che aspira ad essere riconosciuto e apprezzato da altri».

Ieri pomeriggio, nell'aula capitolare del chiostro di San Francesco, in Città Alta, Magatti è stato ospite-relatore del Bergamo Festival «Fare la Pace», dialogando con il direttore scientifico della rassegna don Giuliano Zanchi e con la direttrice del Museo delle storie di Bergamo Roberta Frigeni sul tema «Impresa, cultura e sociale: un incontro possibile per le generazioni future». Lo spunto per questa riflessione è venuto dall'esperienza dell'impresa sociale ZeroUno, costituita per iniziativa di Mida Informatica insieme a diverse cooperative (L'Impronta, Generazioni Fa, Ecosviluppo) e con il sostegno del Patronato San Vincenzo: «Il nostro obiettivo - ha spiegato in apertura dell'incontro il direttore commerciale di Mida Sergio Bellini



Mauro Magatti ieri durante il suo intervento FOTO ZANCHI

- è quello di offrire opportunità di formazione e di inserimento lavorativo a giovani in situazioni di fragilità o che hanno incontrato difficoltà negli studi. Siamo partiti affrontando una sfida impegnativa, una sorta di "Cima Coppi", ovvero la digitalizzazione di 200 mila immagini raccolte nel nuovo Museo della fotografia Sestini». L'esempio di ZeroUno, a giudizio di Magatti, è appunto indicativo della necessità di ripensare i concetti dell'imprenditoria e della produzione: «Noi europei non possiamo illuderci che il futuro del nostro continente possa essere assicurato solo in chiave economica. La crescita materiale dovrà basarsi su uno sviluppo sociale, secondo il principio della creazione di shared value, di

«valore condiviso». Si tratta di recuperare la lezione di Max Weber per cui nell'attività economica si esprimono degli atteggiamenti spirituali, e l'idea di Hannah Arendt per cui tipicamente umana è la capacità di "iniziare qualcosa di nuovo»».

Un settore in cui si avverte particolarmente la necessità di un approccio innovativo, oggi, in Italia, è quello delle politiche abitative: «In questo ambito occorre trovare delle risposte a problemi che non avevamo nel recente passato. In primo luogo, le case devono soddisfare dei requisiti di sostenibilità ambientale; inoltre, il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione impone di creare nuovi spazi di relazione e aiuto tra le generazioni. Infine, la diffusione di diverse forme di telelavoro

porta con sé la necessità di predisporre nuovi ambienti di coworking nei quartieri residenziali e nei condomini».

Ricordiamo, qui di seguito, gli eventi di oggi del Bergamo Festival «Fare la Pace»: nella mattinata, il poeta Gian Mario Villalta incontrerà gli studenti dei licei dell'Opera Sant'Alessandro (l'intervista, condotta da Corrado Benigni, avrà come argomento «Il patto rotto tra élite e gente comune: il ruolo della cultura»); la giornalista Liliana Faccioli Pintozzi parlerà invece agli studenti dell'Istituto Romero di Albino sul tema «Brexite, la Gran Bretagna e le incognite sul futuro dell'Europa» (lo stesso tema sarà da lei affrontato nel pomeriggio alle 18, presso il Centro Congressi Giovanni XXIII di Bergamo, in un incontro aperto al pubblico, a cui prenderà parte anche il giornalista dell'Eco di Bergamo Carlo Dignola). Sempre alle 18, nella sede universitaria di via dei Caniana, è in programma una conversazione con il presidente emerito della Corte costituzionale Valerio Onida («La Costituzione: tra patriottismo e sovranismo»). Alle 20, nella Sala Piatti di Città Alta, si terrà un concerto di musica classica; alle 20.45, infine, presso il Centro Congressi Giovanni XXIII, l'editorialista del Gruppo L'Espresso Luigi Riva intervisterà lo scrittore ungherese András Forgách («L'amore materno e il tradimento»). Ricordiamo che tutti gli eventi del festival sono a ingresso gratuito, mediante prenotazione nel sito www.bergamofestival.it.



© RIPRODUZIONE RISERVATA